

## ABBONAMENTI

Anno . . . . . L. 4,  
Semestre . . . . . „ 2,50  
Un numero separato Cent. 5

Si pubblica ogni Domenica

I manoscritti non si restituiscono

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE

Corso Vitt. Em. N. 49

# LA SFERA

PERIODICO SETTIMANALE  
POLITICO-AMMINISTRATIVO-UMORISTICO-PUPAZZETTATO



## RADICALISMO E NASISMO

La "Nuova Età", prendendo occasione nel suo numero scorso della prossima partenza da Trapani del Comm. Saibante, crede di saper giustificare il provvedimento preso dal Ministero a carico del Prefetto esumandone cause che, strombazzate su i giornali nasiani da vario tempo, sono ben lungi dal vero.

Al pari della "Gazzetta", dell'"Amico", e di tutti i pennaioli microcefali nasiani, anche oggi la "Nuova Età", viene a raccontare agli increduli la propria favola che dice: i prefetti nella nostra Provincia, subiranno la stessa sorte dei Gaieri, degli Anceschi e dei Saibanti fino a quando essi si faranno sorreggere nella politica provinciale dalle colonne che han nome D'Alì, Saporito, e non si affideranno alle braccia del vero partito democratico e, testualmente dice che: "la Provincia tendeva ad avviarsi sopra una via più diritta e più soleggiata. Oramai si annunziava un grande risveglio democratico, si effondeva un vasto pensiero moderno, si agitava una fiorente vita amministrativa e politica, sdegnosa dei vecchi e delle tramutate camerille..."

Evidentemente, accusando di nasismo e — per conseguenza — di immoralità i radiconzoli di Marsala, noi non ci siamo sbagliati, poichè appunto oggi essa — la ingenua — ci confessa che colla padronanza del nasismo nella nostra Provincia, questa si avviava sopra una via più diritta e più soleggiata, e, secondo il parere della "Nuova Età", soltanto questo socialista-nasoradico risveglio democratico, (che da Trapani va a Marsala e da questa si spinge sino a Mazzara ed a Salemi) può essere l'alto vivificatore che dovrebbe animare l'azione dei Prefetti nella nostra Provincia.

Noi non crediamo molto che che il Prefetto Saibante non abbia mai voluto seguire il consiglio della "Nuova Età", poichè — confessiamo — torto unico che si può dare al Comm. Saibante è appunto quello di essere stato molto imparziale nella esplica-

zione della sua attività amministrativa e di non essersi preoccupato molto — come forse avrebbe dovuto — della anormale ed anormalissima condizione politica della nostra città che — col suo nasismo — ha corrotto e corrompe sempre più gli ignoranti, i vili, i delinquenti e gli arrivisti.

Noi, naturalmente, non possiamo seguire la "Nuova Età" nella inosservanza ai comandamenti di Monsignor della Casa. Essa si compiace dello allontanamento da Trapani e dall'ufficio del Comm. Saibante, noi invece gli porgiamo il nostro saluto di cittadini imparziali ed onesti che valutando ed ammirando le doti dei galantuomini non ridono delle disgrazie altrui ma sanno commentare l'inesorabile destino che sovrasta ad ognuno.

## Arrivederci a Filippi!

Il nostro devotissimo amico Eliociaciario ci invia una lunga lettera che, per brevità, non riproduciamo; ma che serve a convincerci che Eliodoro di Alcamo non deve confondere nè con quello Lilibeitano nè con l'altro Trapanese per adozione. Inoltre ci dice che Eliodoro di Alcamo è un buontempone e che scherza quando si dà l'aria di voler convincere tutti — gli Alcamesi compresi — che il vero vangelo è il suo verbo raccolto e custodito nelle ampolle della "Nuova Età".

"Non lo credete, questo Eliodoro — ci dice Eliociaciario — Credete voi (per dirla alla Carducciana) che i raggi dell'asino possano giungere al cielo? Credete dunque possibile che la bava di un Elio (per quanto possa essere d'oro) abbia la potenza di mutar la fede che i buoni e gli onesti alcamesi hanno giustamente riposto nell'On. D'Alì e che possa smuovere di un micron il sicuro plinteo sul quale egli riposa e sorride?"

Queste parole del nostro Eliociaciario ci hanno rinfrancato un po' l'animo che Eliodoro ci aveva tanto oppresso con le sue magniloquenti parole; ed ancor più ci si aprì lo spirito leggendo che: il morbo invadente — è Eliociaciario che continua — si aggrava pel morbo amministrativo iniettato dalla tanto rispettabilissima Giunta Comunale, lodevolissima per il suo assenteismo dalle doverose cure di tutela igienica e pel tacito ostruzionismo all'opera proficua del Commissario Prefettizio dal quale è sperabile che gli assessori Baiata e Impellizzeri abbiano appreso qualche

cosa utile e buona per la città, la quale spera che un abietto partito (il cui duce — come ormai è ben noto non è altro che un onesto fuoruscito dalle patrie galere ove era stato cacciato perchè bancarottiere) non voglia specularsi anche sulla pubblica dolorosa calamità.

Tutto ciò si spera, ora che il Commissario Prefettizio ha provveduto per tutto quello che non si era fatto nè si faceva, chiamando nella attività necessaria: medici, militi e spazzini e ponendo letti e medicine nel lazaretto che non funzionava menomamente quando la gran macchina reclame era montata senza funzionare.

Alcamo ha visto ed ha valutato l'opera del Commissario Prefettizio e quella completamente passiva dei CAMELOTS SVEGLIARINI; ha visto ed ha apprezzato anche l'interessamento costante del proprio deputato per gli interessi e le condizioni sanitarie del proprio collegio per il quale — rivolgendosi a quelli della Sveglia — ben dice: Ebbene, ci rivedremo fra non molto a Filippi!

Si, a Filippi! Allora sarà inutile, per gli avversari, far scorazzare malviventi per le campagne per intimorire gli elettori coscenziosi ed onesti; sarà inutile l'organizzazione di certi cavalieri della morte per la rottura delle urne; inutili gli ostruzionismi e le prepotenze poichè la coscienza cittadina trionferà sulla marmaglia arruffatrice che crede poter tutto sottomettere con la brutta forza e non con la ragione. Allora la coscienza cittadina saprà dare il meritato guiderdone a coloro che fin da ora dichiarano essere disposti ad arrivare alle ultime conseguenze pur di disfarsi dell'On. D'Alì; allora la coscienza cittadina saprà richiamare alla memoria del Procuratore del Re questa precedente minaccia del famigerato Eliodoro, comparsa nel N. 27 della "Nuova Età" di Marsala del 6 agosto 1911; minaccia anticipata che potrà essergli di agevolazione in una possibile requisitoria avvenire!

Il nostro Eliociaciario qui finisce; ma noi non possiamo non sospendere il punto fermo del nostro informatore e diciamo all'On. D'Alì; Non arrestatevi nel cammino che avete seguito fino ad oggi e che tanto è stato ed è apprezzato non solo dalla città nostra e dal vostro collegio; ma da tutti gli onesti che vedono e sentono.

Non vi curate del canagliume che cerca di seminare odi intorno a voi dopo di essere stato beneficiato a sufficiente iosa; disprezzate quei disonesti e degeneri capitanati da quel lurido duce che la vostra eccessiva bontà volle pietosamente strappare dalla galera in cui meritatamente giaceva.

State lungi da questi esseri che

viver non dovriano e sarete certo di riscuotere il plauso e la piena fiducia di tutti quelli che antepongono la virtù al vizio, il lavoro all'ozio, il bene al male!

## FILANTROPIA

Il Comm. Giulio D'Alì Staiti, sicuro di interpretare i sentimenti dell'amato fratello, Avv. Pietro, e per onorarne la sacra memoria, ha elargito L. 1000 all'Ospizio di Mendicanti Principe di Napoli; L. 1000 all'Asilo Charitas e L. 20000 al nostro Ospedale Civico.

Quest'ultima elargizione è accompagnata da una postilla, per la quale, al nostro Ospedale vanno gli interessi annui della cospicua somma, mentre il capitale stesso non è alienabile se non per la erezione di un nuovo Ospedale civico, più ampio e più rispondente ai bisogni cittadini.

Noi, mentre additiamo al pubblico questo atto nobilissimo di munificenza, che dimostra come anche nella sventura il Comm. Giulio D'Alì Staiti sappia generosamente sovvenire la beneficenza cittadina, non possiamo tralasciare di constatare come Egli, mai dimentico del bene della sua città, con questo atto viene ad incoraggiare e spingere verso la soluzione il grave problema ospedaliero, che per Trapani civile è un'imperioso dovere!

## MACELLO

È da parecchi giorni che i macellai mettono al consumo carni di uno aspetto poco soddisfacente, cioè nere e magrissime, tanto che non sono mancate le lagnanze del pubblico.

Trattandosi di una quistione importantissima alla salute dell'uomo, in specie in questi momenti, abbiamo voluto rintracciarne le cause, e da notizie fondatissime ci risulta questo: Il servizio del macello, giusta il turno stabilito dalla Giunta Comunale, in atto è affidato al 2° Veterinario Dott. Sandias. Orbene, tale servizio funziona malissimo inquantochè esso Veterinario Comunale si reca tutti i giorni al macello, non già all'orario fissato, ma con grande ritardo, cioè allorchè il bestiame è stato tutto o quasi tutto macellato, senza avere subito prima della macellazione la relativa visita sanitaria. Ciò importa la macellazione di animali assai vecchi e denutriti; la macellazione di animali appena giunti al macello dietro una marcia forzata; la macellazione di animali ammalati, e quel che peggio, di malattie infettive; e per ultimo, si può verificare, se non si è ancora verificato, la macellazione di animali giunti morti al macello, magari di malattie infettive.

Quanto abbiamo esposto è verissimo, e immoralissimo, e lo possiamo provare con fatti... successi al macello per causa di questo 2° Veterinario Comunale, purtroppo protetto dall'Amministrazione Comunale, a detrimento sicuro della salute pubblica.

## NASOCANAGLIA!

Quel putrido rifiuto di tutti i partiti e sette dal conservatore al socialista, dal democratico all'anarchico, dal massone al clericale — che milita sotto la onorata bandiera del peculato e falso, che ha inaugurato il suo dominio colla falsificazione dei registri dello Stato Civile e finire col fare del nome trapanese un sinonimo di ladro, si ostina a millantare la eccezionale abilità dei suoi *cuntaruoli* e *basisti* a bravare le ricerche di *magistrati stranieri* e « gli sforzi uniti di Giolitti, Saporito, Bissolati, D'Alì e Sceusa » per demolire il *Tamany Hall* della patria di Nasi.

Gli storni, gli sperperi, le illegalità, le sopraffazioni, i favoritismi, il pubblico danaro e le energie cittadine spese per la causa di un volgare delinquente, son « tutti parti della rammollita mente di un *moralista australiano* e degli ambiziosi e implacabili nemici della correttissima amministrazione democratica nasiana »!

La costruzione del Viale Nasi e della villa omonima col danaro di Pantalone, e le migliaia spese dal comune in luminarie, ricevimenti, manifesti e appelli pro-Nasi firmati dal Sindaco; e i viaggi di costui e altri consiglieri a Roma, Napoli, ecc. al ritorno del nome dalla latitanza e dalla *galera*, nonchè i quintali di fogli stampati occorsi per la petizione dei famosi 250 mila siciliani, per Nasi, son tutte invenzioni!

Invenzioni sono la bandiera italiana calpesta colla complicità del sindaco e gli impieghi e avanzamenti dati ai teppisti che più si distinsero durante la *Repubblica trapanese*, e le aule scolastiche usate per propagare la fede nasiana e la corruzione dei fanciulli da parte dei maestri beneficiati dall'ex ministro?

Invenzioni sono il timbro del comune e i certificati elettorali in bianco firmati dal sindaco, trovati alla *Borsa* dal presidente della Camera di Commercio; le orecchie da mercante fatte dal segretario Pri-miero ad un ricorso della Associazione Radicale Drepanitana per cancellare dalle liste parecchi elettori morti e non rilasciare certificati elettorali a non pochi falliti, pregiudicati, analfabeti ecc. alla vigilia dell'elezione di Gennaio '910

Invenzione la esistenza di migliaia di nasiani che non avrebbero diritto al voto e la esclusione di altrettanti cittadini che hanno tutti i requisiti per averlo, nelle liste amministrative e politiche, e la presenza di numerosi impiegati comunali nei seggi elettorali.

Invenzione la nomina di Giacalone padre a direttore scolastico, le 10,000 lire di sessenni e altri assegni da lui illegalmente percepite e non ancora restituite; nonchè la modificazione del regolamento voluto da Mazzarese portante da 3 a 4 il numero delle maestre supplenti per dare occupazione ad una parente o protetta del consigliere Giacalone, *figlio di papà!*

Invenzioni il mutamento del nome della carica occupata dall'Ing. G. Manzo, parente dei consiglieri Aula e Manzo, in quello di « Ingegnere Igienista (?) » e la nomina di maestri e impiegati non necessarii imposti dallo « Scoglio » o voluti da questo o quell'altro Assessore.

Invenzione la pluralità di cattedre tenute dal professore Saporito in

urto coi regolamenti, le sentenze non eseguite nel caso di Arpino, di Giacalone, di De' Nobili, ecc., e della classe serale data all'Arpino eroe della repubblica trapanese come compenso dell'interdizione inflittagli dal tribunale. (Sul proposito, il Comm. Gallotti farebbe bene ad accertarsi se la sospensione del condannato maestro non sia una farsa e se per avventura questi non riceva sempre il suo mensile).

Tutto è invenzione e parto della mente malsana dei nemici di Nasi!

Tutto anche l'imbroglio del Censimento e delle assolute nullità impiegate apparentemente come *assistenti*, nel fatto per fare nuovi pro-seliti — tutto anche l'arruffato affare dei Canonici e del niun disturbo dato agli Aula, agli Incagnoni, a certo signore di Via Mazzini e ad altri nasiani che non hanno adempito agli obblighi del capitolato — tutto, anche le magagne delle pensioni e del dazio consumo, tra le quali citeremo il minimo della multa inflitta ad un impenitente contrabbandiere colto nell'atto di passare la barriera con un carico di vino nascosto in una carrozza a doppio fondo!

Tutto è invenzione, anche lo stato di insolvenza dell'amministrazione comunale, le opere pubbliche sospese o lasciate in asso, gli edifici comunali rovinanti, gli appalti e concessioni *in famiglia*, le strade del nuovo rione impassabili, l'abbandono delle borgate a sè stesse!

Ma la nasocanaglia fa troppo a fidanza colla « provata abilità » dei suoi *basisti* e *cuntaruoli* e coll'efficacia dell'omertà dei impiegati e gregarii, che, secondo essa, ha avuto l'effetto di creare un « silenzio di tomba » attorno l'inquirente *magistrato straniero*.

I fatti son fatti, e se il Governo si è trovato per lo passato incline a chiudere un occhio o due sulle nequizie della nasocanaglia sullo-data, oggi non è più disposto a tollerarle. Ci va dell'onore d'Italia nel permettere ad un *brigantaggio puro e semplice* — come è stato ben definito da Sceusa — *bandito dalla capitale e messo fuori legge*, di taglieggiare e intristire davvantaggio una nobile e industrie città degna di miglior sorte.

## L'ORA sospira e piange!

L'Orà — a mezzo del suo corrispondente da Alcamo — annunzia di esser scontenta degli uomini e di tutte le cose che, lontani da qualsiasi corruzione o nefandezza, non credono di doversi appiccicare le tanto sdrucite etichette dei Pipitoni, dei De Blasi, dei Baiata, degli Impellizzeri e di tutti i Don Chisciotti, protetti da quel cavaliere errante che porta il nome — così in cielo come in terra — di Tullio Giordana.

Essa — la Tulliana stampa — se la prende col Commissario Prefettizio, coi militi della Croce Rossa, col Comitato della Salute Pubblica, col Prefetto, col Sotto-prefetto, col Segretario Avv. Ales e financo col.... Padreterno che non vogliono assolutamente credere che deve ad ogni costo perire il partito degli onesti per dar largo passo ai bancarottieri, ai fraudolenti, ed ai falsarii che audacemente vorrebbero innalzare un nuovo vessillo apparentemente candido ma profondamente lurido.

Quel caro Ciullo — sempre sollecitamente e con nessuna maggiore

sollecitudine bene accolto dal suo amico « Rabagas » — con la sua ingenuità, che tanto contrasta con la sua losca furberia e col suo mal animo, lascia dire alla sua viscida lingua che il *Commissario Prefettizio non può fare da solo quel lavoro proficuo che i nove componenti l'Amministrazione di Alcamo avrebbero voluto e potuto fare per l'igiene del paese, colanto minacciato dal morbo colerico.*

Di grazia — diciamo noi — perchè mai questi *nove patrioti alcamesi* non danno il loro ausilio al *decimo* (il Commissario Prefettizio) sopraggiunto col quale potrebbero compiere ancor meglio quel lavoro proficuo che gli *svegliarini* avrebbero potuto e voluto fare (sic) a pro dell'igiene del paese?

Evidentemente così — questi *nove tubori dell'onor patrio* — mostrano che ogni loro azione intendono compierla sotto il riflettore politico, per l'interesse singolo e dei proprii coscaioi ma non mai per amor patrio.

Infatti se amor patrio animasse gli uomini illustri che soprassedono alla amministrazione comunale di Alcamo, certo essi dovrebbero esser ben lieti dell'ausilio del Commissario Prefettizio, dei militi della Croce Rossa e del Comitato della salute pubblica dai quali non dovrebbero rifuggire ma con i quali, invece, dovrebbero unirsi memori del motto:

« Salus publica suprema lex ».

Ma le buone ragioni non valgono a far ricredere il *giullare Ciullo* il quale — nella sua incoscienza — non sa proprio quello che egli fa pel suo Tullio e quello che Rabagas fa per lui e per lo scanno — ahimè troppo lungi — di Montecitorio.

Oh mio agognato scanno! — mormora Don Chisciote sorretto dal buontempone Ciullo — come mai ti perdo, ora che sognavo di respirar l'aria dei... *passi perduti* dopo esser corso a Roma, pronto a fare atto di sottomissione all'uomo di Dronero, senza dimenticare di chiedere qualche sussidio — non certo per i colerosi di Alcamo — e non senza implorare ausilio e larga protezione per le future elezioni di Alcamo.

Questi sospiri però sembra che non abbiano avuto la forza di commuovere il duro cuore dell'uomo di Dronero che forse non avrà voluto o potuto dimenticare gli articoli dell'Orà che deploravano la caduta del Ministero Luzzatti, maledicendo quasi l'avvento al potere di Giolitti.

E se ciò è vero, è naturale che il buon Tullio abbia trovato le porte e gli sportelli di Montecitorio chiusi, e che in seguito abbia bussato alle altre porte ed agli altri sportelli che han sede ad Alcamo. Ma quivi purtroppo, non ha avuto miglior fortuna poichè pel fatto politico ha dovuto rilevare, con suo rincrescimento, che era inutile sperare di non aver avversarii; mentre pel fatto pecuniario i suoi poveretti amici di Alcamo denari non ne hanno, la Banca Cooperativa ormai è fallita, e, se per caso qualcuno ne ha ancora di riserbo dai soldi attinti alla fallita banca, certo non è disposto a lasciarseli scappare ormai che sono comodamente intascati.

Cosa può restare dunque ora al benamato Ciullo ed al ciullato Tullio?

Una cosa soltanto: sprofondare nell'abisso colerico la città di Alcamo, strombazzare che essa ormai è

un fomite di malattia morbosa, rovinarla nella sua attività e nel suo commercio; insomma..... speculare sul colera.

— Manda, o Governo, alla città di Ciullo denari, denari, denari..... vi sarà qualcuno che, per non venire meno ai suoi atavici *ottimi* sentimenti, saprà spenderli..... bene!

## All'Assessore V.<sup>zo</sup> Sammartano

Nel N. 28 dell'*Amico* è apparsa una lettera strabiliante dell'Avv. Vincenzo Sammartano, lettera tendente a dimostrare la nostra mala fede non solo; ma a farci comparire dinanzi al pubblico come volgari mistificatori e diffamatori. Nè mistificazione, nè diffamazione! Confutiamo, e il pubblico onesto giudichi l'opera di questo piccolo e sparuto assessore che per riparare ad un mal fatto, altro non fa che ribadire gli anelli della sua catena!

Noi dicemmo: *L'Assessore Sammartano ha affermato in una lettera-documento che in atto esiste a Bonifato un esubero di acqua che va completamente perduta.* E l'Assessore dei LL. PP. ripete candidamente nella sua esauriente lettera di aver detto al Prefetto Saibante che *tutta l'acqua non poteva convogliarsi fino a Trapani per insufficienza del sifone Bonifato-Mola!!!* Dunque l'Assessore dei LL. PP. conferma quanto noi abbiamo scritto, cioè che era stato lui, proprio lui, a dire al Prefetto che l'acqua andava sperduta. Fin qui perciò, non siamo nè mistificatori nè diffamatori!

Dicemmo ancora che l'Assessore Sammartano trattava per la vendita dell'acqua, e l'Avv. Sammartano conferma che *una rappresentanza di Alcamesi era venuta appositamente per la questione dell'acqua!* Fin qui non siamo mistificatori nè tampoco diffamatori!

Dicemmo che in seguito all'affermazione Assessorale il Prefetto rispose che: *se effettivamente esisteva un esubero di acqua che a Monte Bonifato andava perduta, mentre Alcamo ne aveva urgentissimo bisogno, Egli, il Prefetto, si sarebbe avvalso della legge per concedere l'acqua agli alcamesi.* E l'egregio assessore che ha creduto burlarsi del pubblico, dando alle stampe la sua lettera, parto microcefalico, che cosa ha smentito? Nulla! Conferma infatti che fu in seguito alla sua affermazione che il Prefetto quasi quasi gli impose di somministrare l'acqua ad Alcamo! Fin qui dunque niente ha smentito l'Assessore Sammartano.

Dicemmo ancora che è sorprendente la commedia che con fare da ragazzo questo *vuoto assessore ha voluto recitare!* E di grazia, non è stata forse una commedia indecentissima e indegna di essere rappresentata da gente chiamata alla tutela del patrimonio e del decoro cittadino?

L'Assessore Sammartano dimentica però, nella sua niente affatto esauriente lettera, che otto giorni dopo le sue dichiarazioni al Prefetto, ha affermato impudentemente — dimentico della sua leggera affermazione — che a Monte Bonifato non esisteva alcun esubero. Come giustifica l'Assessore Sammartano questo suo salto da funambolo?

E veramente le scene disgustose che ci offre Palazzo Cavarretta, sono scene funambolistiche che fanno ridere, quando non fanno piangere dinanzi la miseria morale e intellettuale dei nostri amministratori! Via, Assessore Sammartano, un'altra volta prima di scrivere una esauriente lettera come quella che avete mandato all'*Amico*, pensate che la vostra mente da leguleo, e il vostro diploma curialesco vi impongono di ragionare, di confutare, di smentire; mentre Voi, non avete fatto altro che confermare le accuse mossevi, ed il pubblico ha riso della vostra piccineria, delle vostre ragazzate!

Fate da senno dunque, egregio avvocato, siete ancora ragazzo, o lo sembrate, e come tale il diritto di polemizzare con la *Sferza* a voi è precluso!

## Il cittadino che protesta

Ill.mo Sig. Sindaco

di Trapani

È inutile che Vossia si sgargia, si scalmana, manda bigliettini amorosi a tutti i consiglieri della maggioranza. Inutile che Vossia scrive a tutti che in questi momenti in cui il *magistrato straniero* sta per subissare il graudioso edificio nasiano, nessuno deve disertare la bandiera nasiana, o quella francese fa lo stesso. Inutile che Vossia inviti i consiglieri ad essere puntuali per le ore tre; il signor Consiglio invece se ne viene alle ore quattro, e Vossia invece di ridere si inquieta, e a me che la guardo e la studio, mi fa *veru pena!* Sindaco *belo* (cui non manca un pelo, santo cielo) senta, perchè Vossia in qualità di primo magistrato... nasiano non va dal Presidente del Tribunale e gli dice che tutti i *giudici sono una fazzu-littata di amici?* Senta non lo dico io, lo dicono Fanicchio, Vicinzinu, Jaco, etc. etc... Glielo dica a questo Signor Presidente, gli dica che essendo nuovo del paese, è giusto che si metta un occhiale di speciale cristallo per distinguere e conoscere i galantuomini dai birbanti che lo circondano. Non ce lo vuol dire? No? *Vuole babbare ancora?* E Vossia *babbii*, sì, sì, sino a che al Comendator Gallotti non salta il ticchio di darle un buon colpo di *babbo metro!* A proposito di *babbo e di metro* mi dica: È vero che il Commissario ha trovato che il Direttore Generale Giacalone Pati esigeva sempre dei mandati per trasferte? È vero che da Trapani al borgo, si faceva pagare L. 8 (dico lire otto?) Ma che fa *babbia?* Signor Sindaco, rida, rida, io per andare fino al borgo spendo due soldi, invece il Direttore spende otto lire! Ha ragione Ermete Zacconi quando esclama: Oh che bella festa! Oh che bella festa! Oppure ha ragione Zola esclamando: Che gran canaglia, la gente onesta!

Signor Sindaco, che fa ride Vossia? Benedetta la risata—benedetta mente magna che inventasti la cuccagna! —

Sindaco *belo*, anzi *bellissimo*, lo sa Vossia che il Segretario Primiero si trova in cattive acque? Nientemeno il Commissario lo vuol deferire all'autorità giudiziaria!

Signor Sindaco, andiamo male! Stassi attento, si afferri alla sua sedia! Io lo voglio bene, e mi dispiacerebbe se il Comm. Gallotti la mandasse via!

Intanto il Commissario ne senta un'altra. Perchè non verifica i conti dell'Economo non da sette mesi a questa parte; ma da due o tre anni addietro? Sono sicuro che qualche ammanco lo troverà.

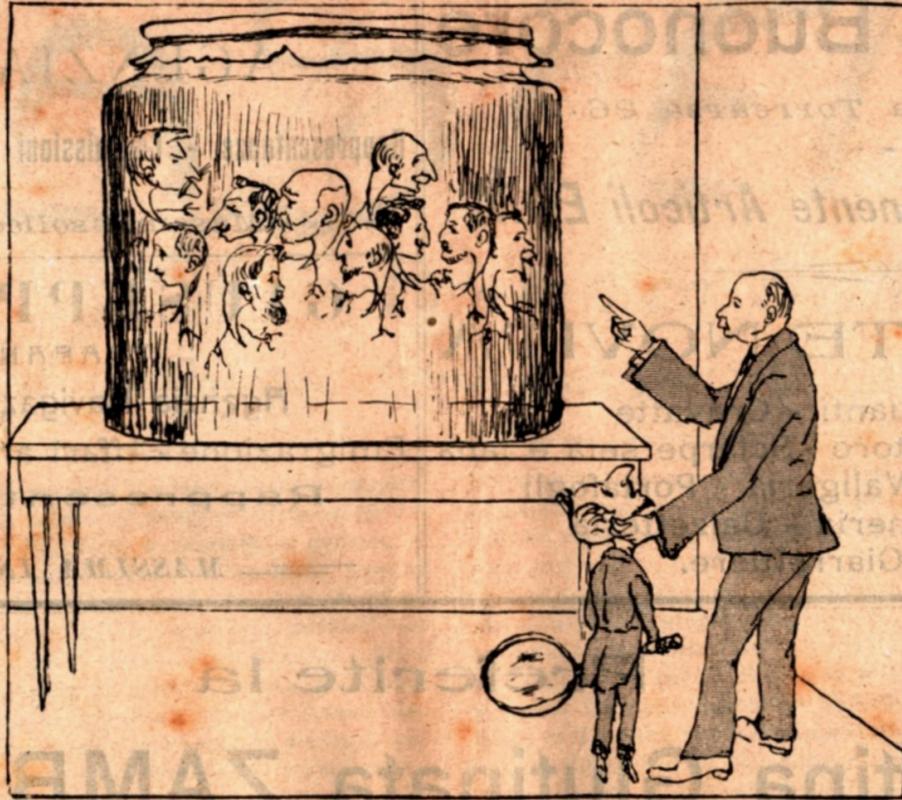
Signor Sindaco, ora lo faccio ridere: Lo sa Vossia che Francesco Parrinello, cognato dell'Avv. Melendez, ha percepito L. 60 mensili come commesso diurno al censimento, mentre invece ha fatto lo studente? Non lo sa? E che cosa sa allora Vossia? Ride sempre, e intanto la baracca e i burattini se ne vanno per aria!

Un'altra cosa: L'Avv. Crisafulli, ha mandato a chiamare il sig. Michele Ilari e questi sostenne che in Archivio doveva esserci la statistica delle cinque frazioni di campagna. Ebbene, l'Avv. Crisafulli non avendo trovato questa statistica, minacciò gli impiegati di denunciarli all'autorità. E allora sa Vossia cosa avvenne? Avvenne che fu trovata la statistica. E già, se Michele Ilari non parlava, gli impiegati sarebbero rimasti un altro mesetto a fingere di lavorare! Che gran cuccagna!

Sindaco mio, per quell'amore che Vossia mi porta, se ne *andi*, se ne *andi* da questo Comune, abbandoni la sua sedia sindacale, per cui Vossia subisce tante e tante mortificazioni, e raccomandandole caldamente le immondizie e le fogne della mia disgraziata città, in mezzo a queste, dolcemente la lascia chi si onora di avere a Vossia come capo, di una città senza capo.

suo: BRASI:

## Il Commissario e... l'Igienista



*Ho girato gli uffici  
Cassa e Ragioneria  
Passai sopra gli Archivi  
E ho visto... porcheria!  
Da pertutto c'è il marcio  
Il falso e il peculato  
Tutto, s'intende, a immagine  
Del Dio che qui ha imperato.  
L'Igiene è una commedia,  
Tale l'Economo;  
Farsa l'Ufficio Tecnico  
Ed il Segretariato.  
Museo, Archivio Storico?  
Son cose della Scienza  
Ed io temo che il Popolo  
Riacquisti la coscienza...  
Quì dentro si coagula  
La mente nasiana,  
E in quest'anfora chiudesi  
L'anima paesana!  
Quelle teste di scimmie,  
Del cervello piccino,*

*Del primo Adamo portano  
Tutti i segni appunto;  
Ma il corpo dentro l'anfora  
Guardato coll'occhiale  
È un micròbo, una virgola  
Molto micidiale!  
Il Colera è una babbola  
È una cosa finita...  
Ma, tappate quell'anfora,  
Se vi preme la vita!  
Le inchieste fanno ridere  
Sono uno studio vano  
Se quei di là coltivano  
Il micròbo nasiano.  
Han lasciato la putrida  
Olla ammorbare la gente...  
Lozzi, Zanoni... che fecero?  
Niente via niente, niente!...  
E dopo tanto studio  
Tanto arruffio e ressa  
Io non vorrei, a dirvela,  
Far la figura... stessa...*

## Come si froda al nostro Comune

Che le cose al nostro Comune vadano di male in peggio ormai è saputo e risaputo da tutti indistintamente, come pure è ben conosciuto che a Palazzo Cavarretta, con abilità sorprendente, si usano certi mezzi contabili, chiamati minervini, per nascondere le turpi gesta che vi si commettono sempre impunemente.

I lettori ne sono stati edotti con i nostri ripetuti articoli che diventano sempre più numerosi per il fatto che ognuno che appartiene alla *cosca nasiana*, insediata nelle pubbliche locali amministrazioni, sa unicamente tirar acqua al proprio mulino dimostrando spesso che il pubblico denaro serve semplicemente per gli amici, per i proseliti (meritevoli e spesso non meritevoli) per i parenti e per tutti quelli che hanno combattuto sotto la bandiera del nasismo.

Eccoci a narrare un nuovo fatto tipico: Il 1° gennaio del corrente anno vennero iniziati i lavori pel Censimento ed a capo di essi venne nominato un oscurissimo avvocato, denominato Melendez.

Si cominciò ad aver bisogno di impiegati straordinari, alcuni per lavori per le campagne, altri per quelli della città, altri ancora per lavori di ufficio.

Fra tutti questi nuovi impiegati venne assunto anche un giovane, studente al 3° corso dell'Istituto Tecnico, tal Francesco Parrinello, e nella qualità di *impiegato diurno* dei lavori di ufficio.

Questo giovane, Parrinello, assunto per lavori *diurni* è precisamente un cognato dell'Avv. Melendez, preposto—non si sa per quale competenza—alla direzione dei lavori del censimento.

Ma fin qui nulla forse potrebbe sembrare strano! Senonchè questo tale Parrinello assunto come *impiegato diurno* raffigura precisamente nei registri scolastici quale *alunno diurno* frequentatore, del 3° Istituto Tecnico.

Ora noi diciamo: come mai questo atti-

vissimo impiegato—sorto su come un cavolo—diurnamente e contemporaneamente poteva frequentare le aule scolastiche e disbrigare le sue incombenze di ufficio per le quali ultime percepiva un mensile di L. 60 (diciamo lire sessanta mensili)?

Qualcuno potrebbe obiettare (non certamente a noi, ma agli ingenui): *Ebbene avrà lavorato di sera!*

Ma, pur ammettendo che questo giovane non avesse avuto alcun bisogno di ripetere a casa gli studi del giorno, (cosa che non potremmo tuttavia ammettere, pensando che avrebbe dovuto necessariamente farlo, tanto più che il Parrinello si è presentato anche per la licenza); pur ammettendo che egli abbia lavorato di sera anziché di giorno, noi diciamo: *Perchè mai dunque si è fatto comparire come impiegato diurno? E per quale ragione?*

Ma—egregi lettori—la ragione non manca e noi siamo qui a narrarla, premettendo sempre che noi non dovremmo avere alcun motivo di credere a questo ripiego.

La ragione è trovata nel fatto che gli *impiegati diurni* godono di L. 60 mensili, mentre quelli serali percepiscono soltanto L. 40!!!

E dato ciò, credete voi, lettori, che proprio per favorire un parente, un proselite, un nasiano non si debbano escogitare tutti i mezzi per favorirlo ed impiegarlo nel miglior modo possibile, pur agendo a danno del patrimonio pubblico?

Credete voi che i nostri *buonissimi* amministratori debbano darsi tanto pensiero del denaro pubblico, ed invece non debbano preoccuparsi ad acquistare proseliti a spese di Pantalone?

No! non credete, lettori a tutto questo. — È in siffatto modo che si formano i partiti, e si plasma, imputridendola, quella coscienza per cui la gratitudine si trasforma in dovere etico e per cui si diventa complici necessari di uno stato di cose comatoso, immorale, riprovevole, nefasto.

Ridi or tu, povero Pantalone!!

## COSE D'ALCAMO

Chiediamo venia ai nostri corrispondenti se spesso siamo costretti per mancanza di spazio rimandare le loro corrispondenze.

Promettiamo di farlo regolarmente assegnando loro una colonna del nostro periodico.

### Salute pubblica

L'accettazione dell'On. D'Alì a Presidente del Comitato di Salute pubblica, e l'aver già inviato un suo primo contributo, ha non poco incoraggiato i componenti del Comitato che han di già iniziata l'opera di coadiuvazione alle autorità, iniziando il necessario sollevamento delle condizioni igienico-sanitarie di Alcamo.

È stato lanciato al pubblico un manifesto col quale si fa appello alla carità cittadina, e i risultati sono stati soddisfacenti, tanto che la sottoscrizione è a buon punto. È stato nominato a Presidente effettivo il signor Serafino Virgilio, sulla cui volontà e attività mirabile, la cittadinanza fa molto assegno. La scelta del Cassiere è caduta sull'avvocato Melchiorre Pastore, scelta che veramente non poteva essere più felice. A segretario è stato nominato lo studente universitario Gioè Pietro di Mariano, giovane colto, intelligente, energico.

La cittadinanza tutta è non poco rinfrenata, apprezzando l'opera altamente civile di questo Comitato che ha saputo sollevare l'abbattuto ed oppresso spirito cittadino.

## ARRESTI

Il 6 corrente il delegato Tommasi Erking procedeva all'arresto di un certo Alberto Stabile di Giuseppe di anni 29 da Trapani. Lo Stabile, che è un noto *viveur* sfruttatore di donne, appartiene a quella categoria di delinquenti che di persone oneste hanno l'abito, mentre operano i più immorali misfatti in barba anche alla P. S.

Circa due anni addietro, uscito dal reclusorio di Favignana, si affiancò ad una *maîtresse* già avanzata negli anni e non certo di seducenti forme. Essa però possedeva qualche cosa alla Cassa di Risparmio, circa L. 3000, inoltre un quartierino messo modestamente, i cui mobiti erano del valore di circa L. 1000.

L'occasione era buona, non si doveva lasciar sfuggire, e lo Stabile si gettò a capofitto in quest'amorazzo, promettendo ed illudendo la megera che forse sognava anche lei, come Nasi, l'*Africa verde*. Cominciò lo sfruttamento, le imposizioni, le minacce, e ben presto la donna si accorse che i suoi risparmi erano volati! Ebbe come un colpo; ma incoraggiata dall'amante continuò a farsi sfruttare ancora, cedendo, come pegno di amore, un orologio con catena d'oro.

Lo Stabile le fece nascere un'altra speranza: Una gita in America! Là essa avrebbe fatti affaroni d'oro, avrebbe arricchito, mentre lui si sarebbe dedicato al... canto! Sorrise questo quadro a Teresa Asaro e per far denari, ebbe suggerita dall'amante la luminosa idea di vendere tutta la mobilia. Così fu fatto. I mobili, meno quelli di due stanzette, furono comprati da un parente dello Stabile per L. 400. Di questa somma, parte andò alla Teresa Asaro parte allo Stabile. La partenza per l'America intanto non si effettuava e la disgraziata donna partì per Palermo lasciando all'amante l'incarico di esigere le mesate per affitto di due stanzette. Lo Stabile, da persona pratica, esasse il denaro e vendette anche il resto dei mobili. Ritornata la donna e non trovato più l'ultimo suo avanzo di mobilia, accertasi finalmente del trucco compiuto a suo danno, denunciò il fatto alla P. S. che, come abbiamo detto arrestò lo Stabile.

Assieme a quest'ultimo, e per la stessa imputazione, venne tratto in arresto tale Grimauo Eugenio impiegato al censimento.

G. B.

N. d. R. — Mentre ci compiaciamo di tutti quegli arresti che tendono ad epurare la nostra cittadinanza dagli elementi torbidi, dall'altro rileviamo che la nostra P. S. batte una via per la quale a poco o nulla si appropa. Difatti, mentre i grossi abigeatari, i basisti, i ricettatori, i lanciatori di bombe, restano impuniti non solo; ma all'occorrenza possono avere il porto d'armi, dall'altro la nostra Questura getta i suoi sguardi su gente che ben lungi è dall'essere indiziata per l'ammortizzazione. Non comprendiamo questa impotenza della P. S., impotenza o negligenza che lasciano supporre come la Questura lasci indisturbati i grossi camorristi e i basisti, che spesso sono confidenti e che hanno l'abilità di cambiar le carte in tavola!

Liberalo Papa — Gerente responsabile

Trapani-Tip. Aurora F. Lombardo

**GRANDI MAGAZZINI**  
**Cristoforo Buonocore**

TRAPANI - Via Torrearsa 26-28

*Esposizione permanente Articoli Estivi*

**LE PIÙ ALTE NOVITÀ**

Maglieria - Guanti - Cravatte  
 Cappelli di paglia e castoro - Sciarpe seta e lana  
 Ombrelli in seta - Valigeria - Portafogli  
 Tappeti - Profumeria - Calzetteria  
 Bretelle e Giarrettiere.

**Pasquale Giliberti**

TRAPANI - Via Torrearsa N. 68

**AGENZIA DI AFFARI**

Rappresentanze - Commissioni - Affari amministrativi - Emigrazione

•••• Massima sollecitudine ed esattezza ••••

**GIUSEPPE STABILE**

TRAPANI - Via Neve N. 7

Agenzia Navigazione Generale Italiana  
 Emigrazione - Affari amministrativi - Commissioni  
 Rappresentanze in genere

— MASSIMA INAPPUNTABILITÀ —

Preferite la

**Pastina Glutinata ZAMBELLI**

Specialità **TORTELLINI** Zambelli

**BOLOGNA**

I più fini liquori! Distilleria **A. GIACOMUZZI - VENEZIA**

Specialità: **BENEDETTINO - VERMOUTH - BIANCO**

**N. RIZZI, CELADA e CRESPI - Milano**

**Burro - Salami - Formaggi**

*Rappresentanti-Esclusivi per Trapani e provincia*

**A. Ferrante & F.<sup>llo</sup>**

Deposito **COGNAC: E. Cusenier e C.**

**Château du Solençon Cognac**

**GRAN FLOREAL**

**Domenico De Caro**

Via Garibaldi (Palazzo Saura) Trapani

**Vastissimo assortimento di corbeilles, ceste  
 e maioliche - Prezzi da non temere con  
 correnza.**